

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO La Bonifica ormai sconsiglia di coltivare

Salta la seconda semina e anche la prima è a rischio

(F. Cam.) Le situazione di emergenza per il Polesine è tale che le coltivazioni, nel cuore della Pianura padana, potrebbero arrestarsi. «Dobbiamo fermarci a riflettere se conviene, nelle nostre aziende, affrontare, dopo la raccolta dell'orzo e del grano, un secondo raccolto», è il messaggio del presidente del Consorzio di bonifica Adige Po Mauro Visentin. «Purtroppo - commenta amaro il presidente della Coldiretti provinciale, Mauro Giuriolo - le sue parole sono razionali, perché la seconda semina sarà un azzardo. Ma da imprenditore agricolo non posso azzerare la mia impresa, devo correre il rischio. È una scelta personale, ma queste difficoltà saranno sempre più frequenti in futuro a causa dei cambiamenti climatici». Solitamente la seconda semina è di soia o radicchio e per quest'ultima coltura, visto che il suo areale è quello del Delta, le difficoltà sono doppie: «A Rosolina - nota Giuriolo - oltre al problema della carenza di pioggia, c'è anche quello della risalita del cuneo salino, perché con portate così ridotte, le barriere alla foce dell'Adige sono inefficaci». Poi una sottolineatura da brividi: «Non solo la seconda semina è un azzardo, ma anche il primo raccolto è a rischio. Stiamo irrigando il

mais che va ora in fioritura, ci sono ancora 60 giorni prima di raccogliere e serviranno altre tre o quattro irrigazioni. Sempre che l'acqua ci sia, altrimenti sarà un disastro». E incombe anche lo spettro aflattossine. «C'è preoccupazione per il mais - ribadisce [Confagricoltura](#) - chi può irrigare sta terminando il terzo ciclo di irrigazione, con esborsi straordinari rispetto al passato. Per chi non è strutturato e non ha un impianto irriguo, la situazione è drammatica, perché non riesce a dare alle piante. La falda è già esaurita, i frutteti vengono irrigati con temperature elevatissime e irrigazioni di soccorso. Per fortuna l'organizzazione dei Consorzi sta funzionando». Lunedì c'è stato un incontro a livello regionale. «Il dialogo con le Province autonome di Trento e Bolzano, anche se con qualche difficoltà, continua - fa presente Visentin - il consorzio di Bonifica Adige Po continuerà a mettere in campo la massima efficienza dell'irrigazione, con l'auspicio che anche le associazioni di categoria ci siano vicine». Secondo Giuriolo è la politica ora deve attivarsi. «Servono barriere antisale, bacini di accumulo, salti d'acqua: interventi strutturali per dare un futuro al Polesine e alla nostra agricoltura».

© riproduzione riservata



L'ALLARME

L'Adige fornisce acquedotti e irrigazioni, ma è allo stremo

